



Ipsè Dixit

“
“

Date ai negri una scuola migliore ma non la nostra

Ku Klux Klan

”

Non è illiberale una società multiculturale

di DAVID MEGHAGI

L'idea che uno studente di confessione religiosa ebraica venga esentato dall'obbligo di sostenere l'esame di ammissione al Corso di scienze della formazione primaria, sembra aver disturbato i sonni di Sergio Romano. Al punto che per aver sollevato il problema, in un mio recente articolo («Il concorso nel giorno del kippur», «l'Unità2», 11/9/1998, p.1), l'ex ambasciatore italiano a Mosca in un polemico articolo apparso su «Liberal» (24/9/98), mi identifica di fatto, anche se indirettamente, coi nemici della «società liberale». Nel mio articolo avevo sollevato il problema a partire da due ordini di considerazione. La prima di carattere morale, comporta il diritto per uno studente di qualsivoglia confessione di

vedersi spostata la data di esame, se essa contrasta con dei particolari obblighi religiosi. La seconda, di natura giuridica, impegna le autorità dello Stato a garantire tale diritto in base alle intese firmate con le Comunità ebraiche. La svista in cui è incorso il decreto ministeriale, che è stato poi modificato, è di non avere tenuto conto di questi due distinti aspetti, fissando come unica data per tutte le sedi italiane il 30 di settembre.

Che cosa c'era di tanto illiberale nella mia richiesta? Non era questo al contrario l'atteggiamento più corrispondente al rispetto che una società deve coltivare nei suoi cittadini?

Per Romano evidentemente non è così. Nell'articolo di Romano il problema viene stravolto, il diritto

di uno studente di religione ebraica di non sostenere l'esame nei giorni del kippur, diventa l'emblema del carattere illiberale di una società multiculturale, che alimenta il potere delle singole caste religiose ai danni dei loro fedeli. «Concedere privilegi a una comunità», conclude preoccupato l'autore, significa in realtà consegnarla ai suoi ottimati e permettere che essi divengano altrettanti «principi vescovi». In fin dei conti una società multiculturale non è una società liberale.

In realtà Romano confonde problemi che andrebbero tenuti distinti. Il diritto dei cittadini di ogni confessione religiosa all'uguaglianza è cosa ben diversa dall'interesse che attorno a tali diritti le singole rappresentanze religiose

possono sviluppare per consolidare il ruolo all'interno della società e rispetto ai singoli fedeli. Confrontare questi due problemi, appiattirli l'uno sull'altro equivale a porsi in una logica totalitaria, precludendo la possibilità di comprenderli adeguatamente e di darvi risposta. Romano tra l'altro non dice come andrebbe costruita una società liberale (sempre che sia possibile farlo a tavolino - sarebbe grave il solo pensarlo) in presenza di una multiforme realtà religiosa e culturale, qual è quella a cui stiamo assistendo oggi in Europa. Il fatto che utilizzi esclusivamente il termine «multiculturalismo», è rivelatore di un bisogno di semplificazione che non aiuta a sciogliere i problemi. Nella realtà di oggi per fortuna non vi è solo il «multi-

culturalismo», c'è spazio anche per «l'interculturalità». Nell'esperienza interculturale a cambiare si è in due, si impara a convivere cambiando insieme, si impara l'uno dall'altro oltre le singole appartenenze religiose, nazionali e culturali, oltre le barriere linguistiche. Nel mondo di oggi c'è anche questo ed è di questo che abbiamo bisogno per consegnare alle generazioni che verranno una società rispettosa dei suoi cittadini e dei loro diritti. Non è certo obbligando gli studenti ebrei a fare l'esame nel giorno del kippur che ci si protegge dalla «nascita di nomenclature che si attribuiscono il diritto di parlare per tutti», che una società diventa più libera. Al contrario in questo modo si diventa tutti meno liberi, anche Sergio Romano.

FABBRICHE AL SUD

Il governatore Fazio: Melfi? Ho rivisto «Tempi moderni»

«Nel 1994 visitai la fabbrica della Fiat di Melfi ed ebbi l'impressione di essere nel film «Tempi moderni» di Charlie Chaplin». Così il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, parlando a Londra ha rievocato ieri un'esperienza personale in fabbrica ricordando come la visita avvenne all'indomani di una «bacchettata» agli industriali sugli investimenti industriali. A Melfi, Fazio ha ricordato di aver discusso con Giovanni Agnelli e Cesare Romiti «c'era stata qualche polemica pubblica sugli investimenti nelle imprese» ha ricordato Fazio, sottolineando come l'esperienza di Melfi ha dimostrato di essere positiva.

CARBON TAX

Super: nel '99 al massimo 45 lire di aumento

La benzina, nel '99, potrebbe aumentare da un minimo di 12,7 ad un massimo di 45 lire al litro per la «verde» e da un minimo di 4 ad un massimo di 13 lire all'altro per la super. Dovrebbe essere infatti questa la «forbice» degli aumenti previsti dalla «carbon tax» inserita nella Finanziaria. Un aumento che - secondo i primi calcoli - non dovrebbe avere effetti negativi sull'inflazione programmata (1,5% nel '99) come ha confermato ieri il ministro dell'Ambiente Ronchi. «I conti non tornano» protesta però l'Unione petrolifera che, «seriamente preoccupata» per le misure di aumento della fiscalità, chiede al governo di riconsiderare la manovra.

MONOPOLI

Lotteria Italia, al macero i biglietti «trasparenti»

Lotteria Italia, si cambia. I biglietti con numeri «trasparenti» andranno «al macero». Alla vigilia della trasmissione di Raffaella Carrà, «Carramba che Fortuna» (prende il via oggi) abbinata questo anno alla Lotteria Italia, i vecchi biglietti verranno infatti tutti ritirati da rivendite e tabaccai per essere sostituiti con altri a prova di lampadina. Lo hanno deciso i Monopoli di Stato che con il Poligrafico dello Stato hanno concordato le modalità per garantire «rapidamente» la stampa, la fornitura e la distribuzione dei nuovi tagliandi. Per alcuni giorni i patiti del gioco restano però a bocca asciutta: in attesa del nuovo stock i rivenditori non potranno accontentare gli acquirenti della fortuna.

SEGUE DALLA PRIMA

NON TACERE...

estrema difficoltà in cui operano tutti i lavoratori e le lavoratrici del sociale. Pensare che il sistema attuale - con i limiti che sono sotto gli occhi di tutti - possa scongiurare problemi di immane portata quali quelli che ciclicamente dobbiamo constatare, specie riguardo all'infanzia, significa negare la realtà. La mia visione della politica mi impedisce di tacere il problema e mi spinge all'impegno. Questo impegno ha nomi e cognomi: riforma dei servizi e legge 285 per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Sono impegni che considero parte di una strategia - che con essi inizia - di profonda riforma dello stato sociale. Per il nostro paese, per il suo benessere e per il suo sviluppo, occorre fare più di tutto quanto sia stato fatto da decenni a questa parte. Quindi ribadisco il mio punto di vista, occorrono: maggiore quantità e qualità di interventi e di politiche sociali, maggiore integrazione tra sociale e sanitario, maggiore collaborazione tra pubblico e privato, nuovi strumenti

di tutela e di promozione delle nuove generazioni, una nuova politica di sostegno dei redditi. Si tratta, a volte, di fare delle piccole grandi riforme come credo sia quella, ad esempio, dell'istituzione del garante dei bambini e delle bambine che sappia porsi tra il sistema dei servizi sociali e l'autorità giudiziaria minorile contribuendo al dinamismo e all'efficacia di tutto il sistema. Sono stata ad Ostia ed ho parlato con gli operatori. Ho parlato con quell'assistente sociale rimasto da solo a confrontarsi con i problemi di uno dei quartieri più a rischio d'Europa. Lo considero, permettetemelo, un eroe dei nostri tempi. Non pensava di risolvere tutti i problemi è semplicemente rimasto al suo posto nonostante tutto e tutti. Grazie a queste figure possiamo permetterci di difendere con orgoglio la statura ed il ruolo dei «social workers» italiani. Ma adesso non servono difese corporative. Servono competenza, dinamismo, intelligenza, creatività e dignità. La dignità che non si avrà mai se le politiche sociali continueranno ad essere considerate la cenerentola della politica nazionale e le politiche per i minori appunto: «politiche minori». Rivendico con orgoglio la mia appartenenza ad un governo che ha iniziato un ciclo

nuovo che non è terminato e che dovrà continuare. Sono queste le mie convinzioni e sono le indicazioni che unanimente provengono da chi lavora sul campo. Qui non ci sono categorie che debbono sentirsi offese ma tanto lavoro da fare: per il Governo ed il Parlamento, innanzitutto, per le Regioni ed i Comuni senza alcun dubbio, per gli operatori, pubblici e privati, dei servizi sociali ed anche per i magistrati minorili.

Certo, quando esplodono fatti di inaudita gravità che colpiscono l'infanzia e che conquistano una triste ribalta, sono molti gli atteggiamenti che si possono assumere: dall'invocezione dello stato di polizia ai contriti atteggiamenti di circostanza. Io credo che il paese debba reagire effettivamente e con grande serietà. Sono andata in Parlamento a rispondere all'interpellanza di alcuni colleghi descrivendo quello che si è fatto e che si sta facendo e non dovrò certo essere io a sottolineare che tutto questo non ha precedenti nella storia della nostra Repubblica. Ma come è accaduto a proposito della diffusione dei dati relativi alla povertà io scelgo di non nascondere i problemi ma - se posso - di affrontarli.

LIVIA TURCO

NOI ASSISTENTI...

la quale vige una legge «altra», costumi e regole di convivenza che le istituzioni pubbliche preferiscono ignorare, che hanno lasciato consolidare nel tempo, che non hanno riconosciuto come espressione del bisogno collettivo ed individuale di una penetrante presenza istituzionale.

Presenza istituzionale (Scuola, Pubblica sicurezza, Carabinieri, Tribunale per i minori e la famiglia, medici di base, ambulatori, servizi socio-assistenziali e socio-sanitari) che nelle sue varie forme e con compiti differenziati avrebbe dovuto impegnarsi in un approccio sistemico e continuo, in un'operazione sinergica, in un progetto comune: restituire fiducia nelle istituzioni e sostegno alle persone a rischio, recuperare modalità di convivenza civile.

Le complesse problematiche presenti prevedevano infatti più piani di lettura del bisogno ed interventi concordati e contemporanei da parte delle istituzioni.

Le istituzioni invece - dal Comune di Roma al ministro per la Solidarietà - scoprono con raccapriccio l'abuso al minore e ne fanno «il problema» della comunità piazzale delle Armi, generando il rigetto della stessa comunità ed una maggiore estraneità rispetto alle istituzioni.

Il ministro Turco poi ipotizza il Garante per i minori (ma chi?, ma dove?, ma con quali compiti?, ma su chi?): sembra soprattutto uno scoop ed un diversivo, ma evidenzia il rifiuto di considerare la complessità e le gravi responsabilità sottese.

L'abuso all'infanzia è uno degli aspetti di una comunità abbandonata a se stessa: andava affrontato insieme agli altri problemi presenti nella comunità stessa con un monitoraggio costante delle situazioni di rischio, con una presenza sul territorio, con l'acquisizione di una conoscenza circostanziata dell'ambiente, attraverso l'acquisizione di una fiducia che implica la capacità di dare aiuto e non solo di esplicitare un controllo sociale, autorevolezza, un mandato sociale esplicito, impegno di risorse.

Quelle risorse che oggi verrebbero potenziate nella legge finanziaria in discussione ma che purtroppo arriveranno al cittadino in tempi non compatibili con la soluzione dei suoi reali problemi (burocrazia e amministratori locali permettendo).

Nel frattempo a rispondere di carenze (Comune di Roma e servizio sanitario locale), dell'assenza di organi di polizia, della «disattenzione» della scuola, dell'approssimazione di interventi giudiziari (sono state o no archiviate ripetutamente le denunce di abuso subito da parte dei figli di Vincenzo F.?) vengono chiamati gli assistenti sociali, che sono sì il fulcro dei servizi di sostegno alla persona - quando tali servizi esistono - ma che tra l'altro dividono spazi e responsabilità con psicologi, educatori, sociologi, ma citati agli onori delle cronache (perché?, assenti?, meno impegnati?).

Difficile sfuggire all'impressione di essere chiamati a fare da capro espiatorio di disfunzioni che ci sovrastano e di cui siamo certamente noi stessi vittime.

Abbiamo molti sospetti: sap-

piano bene che qualcuno vorrebbe ricondurre i servizi ad un ambito caritativo discrezionale, che il «privato» vuole avere la possibilità di agire indisturbato in rediditi settori (burocrazia e amministratori locali permettendo).

Sappiamo che delegittimare i servizi pubblici e la figura istituzionale che li rappresenta apre ampi spazi di manovra e redditi finanziari.

Ciò che risulta inaccettabile è che il ministro per la Solidarietà mentre dichiara di voler potenziare i servizi di sostegno alla persona e ne riconosce l'importanza fondamentale, contribuisca con dichiarazioni sicuramente non accorte a delegittimarli privando gli assistenti sociali dell'unica cosa certa e «concreta» che rimane loro in questo desolato e confuso panorama: la loro dignità.

Sembra necessario che su temi di tale rilievo il ministro si renda promotore di un confronto pubblico.

PAOLA ROSSI
Assistenti Sociali

LA FOTONOTIZIA



La prima comandante donna della flotta Alitalia

Battesimo dell'aria per la primo comandante pilota donna dell'Alitalia, Barbara Minicone, 32 anni, nata a Caserta e residente a Pescara. Minicone ha ricevuto la nomina a comandante alla vigilia del trasferimento del volo Az-339 Marsiglia-Roma, atterrato ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino. «Sono emozionata, essere la pioniera delle donne comandanti mi fa un certo effetto - ha detto dopo lo sbarco allo scalo romano, dove è stata fe-

steggiata dal presidente della compagnia Fausto Cerretti, che le ha anche offerto un mazzo di fiori - ma credo che la mia sia solo la prima di tante nomine al femminile, in una professione che si sta evolvendo verso la parità dei sessi». Quasi cinquemila ore di volo sulle spalle, in Alitalia Express da più di tre anni, Barbara Minicone ha svolto tutta la trafila culminata con il Corso comando che l'ha abilitata a dirigere le operazioni sugli «Atr-42» e sugli «Atr-72».

MARSIGLIA

Dipendente licenziato per protesta dirotta un aereo

Un bravo avvocato e un processo con la sua ex azienda. Sono le richieste del dirottatore che ieri ha costretto un Falcon con 15 persone a bordo (tutte liberate dallo stesso sequestratore) ad atterrare a Marsiglia. L'uomo, ex dipendente del gruppo Dessault proprietario del Falcon, ha voluto inscenare una protesta per essere stato cacciato.

CASINO

A Sanremo un settembre da incassi record

Un settembre tutto d'oro per il casinò di Sanremo che ha registrato incassi per 11 miliardi portando così l'attivo annuale al record assoluto di 110 miliardi. Solo le slot machine nei trenta giorni di settembre hanno divortato 7 miliardi e 49 milioni, 331 miliardi in più allo stesso periodo dello scorso anno.

OLANDA

Rotterdam, il Viagra finisce nella bacheca del museo

Viagra esposto in bacheca. Succede a Rotterdam, dove i responsabili del museo delle Dogane hanno deciso di inserire tra gli oggetti in esposizione la pillola contro l'impotenza, protetta da una campana di vetro, perché si tratta del primo farmaco venduto al mercato nero prima della registrazione.

USA

Divieto di nozze per adolescente maniaco delle armi

Non potrà sposarsi per i prossimi due anni e mezzo perché ha una passione per le armi, tanto da rubarle. È il giudice di Henry, nell'Illinois, ha condannato il giovane 17enne a 30 mesi di libertà provvisoria, 180 giorni di carcere e 2.000 dollari di multa. Ma se rispetterà la sentenza, divieto di nozze incluso, niente cella.

MALTEMPO

Una frana minaccia la tomba di Pertini

La tomba di Sandro Pertini sta «scivolando» nel fango. L'allarme è stato lanciato dal sindaco di Stella, il paese natale del presidente, dove è sepolto, dopo il nubifragio di mercoledì. Ha detto Nico Vincenzi: «Se pioverà ancora, la tomba del presidente rischia di finire scivolare lungo la strada per Ellera. Il problema è rappresentato dal muro di contenimento del piccolo cimitero, che non regge più al maltempo. Abbiamo chiesto un contributo, perché le limitate finanze del Comune non ci permettono di intervenire». Secondo una primissima, occorrerebbero almeno 400 milioni per allontanare il rischio di un crollo delle mura perimetrali.

CONGO

I ribelli portano la guerra su Internet

I ribelli congolese hanno portato la guerra su Internet. Per spiegare al mondo chi sono e perché combattono per la deposizione del presidente Laurent Kabila, ibanyamulenge hanno allestito un sito, ha spiegato Ernest Wamba dia Wamba, leader dei rivoltosi che hanno imbracciato le armi da due mesi. «D'altra parte, il governo ha usato Internet per fornire la sua versione della storia», ha aggiunto. I rivoltosi accusano Kabila di abuso di potere, corruzione e persecuzione dei dissidenti e sostengono di avere il controllo del 40 per cento del Congo. Il sito Internet fa parte della politica di comunicazione allestita dai ribelli.

MODA

Claudia Schiffer annuncia: «Non sflerò mai più»

Davanti ad una selva di televisioni e di fotografi, assediata dai giornalisti, Claudia Schiffer ieri a Milano ha detto ufficialmente addio alle passerelle. Aveva appena lasciato quella del Marchese Coccapani dove era salita per presentare un solo vestito, una guaina di maglia d'argento. Ha spiegato di essere venuta a Milano soltanto per il suo amico Giorgio Ferrari, titolare del Marchese Coccapani, ma di avere abbandonato le sfilate da due anni. «Non sflerò neppure a Parigi - ha aggiunto - del resto non mi piaceva poi molto questo lavoro». Continuerà a fare la pubblicità e proseguirà il suo rapporto con L'Oréal e con la Citroën. Ha in mente di fare del cinema, di occuparsi di più di se stessa, «farò tutte le cose che mi piace fare».

